

UNA VOCE

Associazione per la salvaguardia della liturgia latino-gregoriana

NOTIZIARIO N. 65-66 Nuova Serie

GENNAIO - GIUGNO 2017

Quello che si è sempre insegnato

Perché nella Chiesa occidentale si celebra la Messa in lingua latina

Si celebra nella Chiesa occidentale la Messa in lingua latina; ed è un'infame calunnia di chi ha preteso o pretende ciò farsi, ad effetto che il popolo ignori i misteri della medesima. E che questa sia una nera e sporca calunnia, si comprova col sacro concilio di Trento alla sess. 22 *De sacrificio missae* al cap. 8 ove ancorché si dica esser cosa espediente che la Messa non si celebri in lingua volgare, si prescrive però che chi ha cura d'anime ne' giorni particolarmente festivi di precetto vada spiegando al popolo qualche cosa in ordine alla Messa e ai misteri della medesima. «Etsi missa magnam contineat populi eruditionem non tamen expedire visum est Patribus ut vulgari passim lingua celebraretur. Quamobrem retento ubique cuiusque Ecclesiae antiquo, et a sancta Romana Ecclesia, omnium Ecclesiarum matre et magistra, probato ritu, ne oves Christi esuriant, neve parvuli panem petant et non sit qui frangat eis, mandat sancta synodus pastoribus et singulis curam animarum gerentibus ut frequenter inter missarum celebrationem vel per se vel per alios, ex iis quae in missa leguntur, aliquid exponant atque inter caetera sanctissimi huius sacrificii mysterium aliquod declarent, diebus praesertim dominicis et festis».

La proposizione ottantesima sesta di Quesnell fra le condanne nella bolla *Unigenitus* dalla S. M. di Clemente XI è la seguente: «Eripere simplici populo hoc solatium iungendi vocem suam voci totius Ecclesiae est usus contrarius praxi apostolicae et intentioni Dei». Vari sono i sensi di questa proposizione e fra gli altri vi è quello, che Quesnell intendesse che si dovesse dire la Messa in idioma volgare ed in questo senso fu inteso dai cento vescovi di Francia nel loro documento pastorale ed anche intesa in questo senso fu da essi riprovata, e dottamente confutata dalla buona memoria del P. Fontana della Compagnia di Gesù, uomo di gran merito e sapere nel cap. 5 sopra la prop. 86 di Quesnell pag. 816 e seguenti, e dall'insigne teologo della religione agostiniana il P. Bellelli, nella sua bell'opera, in cui egli espone la mente di s. Agostino

sopra il modo della riparazione dell'umana natura dopo la sua caduta.

Giovanni Echio che con tanta dottrina scrisse contro i luterani, allorché inveirono contro di noi, appresso dei quali si dice la Messa in lingua latina, come può vedersi nell'omel. 3 del suo tom. 2, le parole della quale leggonsi nel Raynaldi all'anno di Cristo 1523 num. 61, fu di sentimento che gli apostoli e i loro successori celebrassero la Messa in lingua ebraica fino ai tempi d'Adriano imperatore, e che allora incominciassero la Chiesa a servirsi della lingua greca nelle cose sacre. Altri hanno creduto che la sacra liturgia non sia mai stata celebrata in altra lingua che nella latina o nella greca o nell'ebraica, in memoria dei tre idiomi ne' quali fu scritto il titolo posto sopra la croce di Gesù Cristo. Ma chi ha trattato a fondo la materia, e coi fondamenti della storia ecclesiastica ha pienamente dimostrato che gli apostoli e i loro successori non solo predicarono, ma celebrarono anche i divini uffici e la Messa nella lingua volgare di quel paese in cui predicavano e dicevano la Messa, e che però nella Chiesa occidentale si servirono della lingua latina, perché in quel tempo la lingua latina era intesa da tutti ed era lingua comune. Si possono vedere il cardinal Bona *Rer. liturg.* al lib. 1 cap. 5 num. 4, il P. Le Brun nel tom. 4 alla pag. 201 e molte altre seguenti, il Martene *De antiquis Ecclesiae ritibus* al lib. 1 cap. 3 art. 2.

Prospero card. Lambertini

da P. LAMBERTINI, *Annotazioni sopra il santo sacrificio della Messa secondo l'ordine del Calendario Romano*, Torino, Speirani e Tortone, 1856, pp. 59-61.

AI LETTORI

Una Voce vive del contributo dei Soci; raccomandiamo a tutti pertanto di porsi in regola con il versamento della quota di Euro 30,-. I Soci iscritti presso le Sezioni locali potranno versare le quote ai responsabili di esse; tutti gli altri invieranno le quote alla Segreteria Nazionale (avv. Tommaso Raccuglia, via Ruffini 2, 00195 Roma). Per tale scopo l'Associazione dispone del nuovo conto corrente presso il Banco Popolare (IBAN IT89V0503403252000000006703 intestato a Una Voce Italia). L'Associazione dispone di un sito web (www.unavoceitalia.org) e di un indirizzo e-mail (unavoceitalia@unavoceitalia.org).

DOCUMENTI

Messa votiva del Cuore Immacolato di Maria il 13 maggio 2017

Il 5 aprile 2017 la Commissione Ecclesia Dei ha emanato il decreto sotto riportato con cui concede a ogni sacerdote di rito latino di poter celebrare il giorno 13 maggio – centenario della prima apparizione della Madonna a Fatima – una Messa votiva dell’Immacolato Cuore della B. Vergine Maria. Il Proprio di questa Messa (Adeamus) è riportato dal Mesale Romano antico nel Proprio dei Santi il 22 agosto, giorno ottavo dell’Assunta, in cui il 4 maggio 1944 Pio XII inserì la festa del Cuore Immacolato nel Calendario della Chiesa Universale. La Messa è concessa come votiva di II classe, contemplata al n. 341 delle Rubriche generali del Codice delle rubriche del 1960 (RG), secondo cui può essere celebrata in tutti i giorni liturgici di II, III e IV classe. Si dice il Gloria ma non il Credo (n. 343 lett. a RG), se è in canto si usa il tono solenne (ivi lett. d), non si dice la eventuale orazione imperata (cioè prescritta in aggiunta) dall’Ordinario del luogo e ammette una sola commemorazione (ivi lett. b). A tal proposito va detto che il 13 maggio nel calendario antico occorre la festa di san Roberto Bellarmino, vescovo, confessore e dottore della Chiesa, di III classe. Detta festa si commemora nella Messa votiva, aggiungendo come seconda orazione quella di san Roberto, ma soltanto se la Messa è letta, non se è in canto,

cioè solenne o cantata (n. 108 RG). Ciò in quanto si tratta di commemorazione ordinaria, non rientrando nelle commemorazioni privilegiate comprese nell’elenco del seguente n. 109 delle rubriche sulle commemorazioni richiamate dal decreto. Se però, nella chiesa in cui si celebra, la Messa votiva fosse impedita da una festa di I classe particolare (per esempio in una chiesa dedicata a san Roberto Bellarmino), si direbbe la Messa del giorno aggiungendo alla sua orazione quella del Cuore Immacolato sotto unica conclusione (n. 343 lett. c RG). Riteniamo che la stessa cosa si debba fare nelle chiese ove si celebri una sola Messa e vi sia l’obbligo della Messa conventuale, in mancanza di un altro sacerdote che possa soddisfarlo (n. 326 lett. a RG). L’intenzione del decreto appare quella di favorire i fedeli legati alla forma straordinaria del rito romano particolarmente devoti alla Madonna di Fatima, consentendogli di fruire, volendolo, di una Messa in onore del Cuore Immacolato, come noto strettamente connesso con le apparizioni, nel giorno in cui nella forma ordinaria è stata inserita la memoria facoltativa «Beatae Mariae Virginis de Fatima», con Messa comune della Madonna e orazione propria. Ma questo vale al momento solo per il 2017, l’anno del centenario.

fm

**CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI
PONTIFICIA COMMISSIO ECCLESIA DEI
Prot. N. 39/2011L**

DECRETUM

Cum nonnulli Christifideles formae extraordinariae Ritus Romani adhaesi Beatam Mariam Virginem de Fatima singulari et ferventi prosequantur devotione, adveniente centenario iubilaeo primae apparitionis eiusdem Virginis de Fatima;

HAEC PONTIFICIA COMMISSIO «ECCLESIA DEI»

Perpensis Rubricis Generalibus Missalis Romani a. D. MCMLXII editi (specialiter n. 341); Devotionem Christifidelium erga Beatam Mariam Virginem de Fatima fovere volens; Vigore potestatis ordinariae vicariae qua pollet (cfr. *Universae Ecclesiae* n. 9);

CONCEDIT ATQUE PERMITTIT

ut die XIII mensis maii a. D. MMXVII, Missa Votiva Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis (ut in die XXII augusti) tamquam Missa Votiva IIae classis (de qua in Rubricis Generalibus nn. 341 necnon 343), a quolibet sacerdote Ritus Latini tum saeculari quam regulari, servatis aliis Rubricis Generalibus ad Missas Votivas IIae classis necnon ad commemorationes pertinentibus, et licite et libere celebrari possit, Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Pontificiae Commissionis, die V mensis aprilis a.D. MMXVII.

Gerardus Card. L. Müller

Praeses

Guido Pozzo

Archiepiscopus Titularis Balneoregensis

A Secretis

Domenica Quinta dopo Pentecoste

Introitus. Ps. 26, 7 et 9. Exáudi, Dómine, vocem meam, qua clamávi ad te : adjútor meus esto, ne derelínquas me, neque despicias me, Deus salutáris meus. *Ps. ibid, 1.* Dóminus illuminátio mea, et salus mea, quem timébo. *V).* Glória Patri. Exáudi.

Oratio. Deus, qui diligéntibus te bona invisibília præparásti : infúnde córdibus nostris tui amóris afféctum; ut te in ómnibus et super ómnia diligéntes, promissiónes tuas, quæ omne desidérium súperant, consequámur. Per Dóminum.

Léctio Epístolæ beáti Petri Apóstoli. *I Petr. 3, 8-15.* Caríssimi: Omnes unánimes in oratióne estóte, compatiéntes, fraternitátis amatóres, misericórdes, modésti, húmiles : non reddéntes malum pro malo, nec maledíctum pro maledícto, sed e contrário benedicéntes : quia in hoc vocáti estis, ut benedictiónem hereditáte possideátis. Qui enim vult vitam dilígere, et dies vidére bonos, coérceat linguam suam a malo, et lábía ejus ne loquántur dolum. Declínet a malo, et fáciat bonum : inquírat pacem et sequátur eam. Quia óculi Dómini super jústos, et áures ejus in preces eórum : vultus autem Dómini super faciéntes mala. Et quis est qui vobis nóceat, si boni æmulatóres fuéritis? Sed et si quid patímmini propter justítiam, beáti. Timórem autem eórum ne timuéritis : et non conturbémini. Dóminus autem Christum sanctificáte in córdibus vestris.

Graduale. Ps. 83, 10 et 9. Protéctor noster, áspice, Deus, et réspice super servos tuos. *V).* Dómine Deus virtútum, exáudi preces servórum tuórum.

Allelúja, allelúja. V). *Ps. 20, 1.* Dómine, in virtúte tua lætábitur rex : et super salutáre tuum exsultábit veheménter. Allelúja.

Introito. Sal. 26, 7 e 9. Esaudisci, o Signore, la mia voce con la quale ti ho invocato; sii tu il mio aiuto, non m'abbandonare e non disprezzarmi, o Dio mio Salvatore. *Sal. ivi, 1.* Il Signore è la mia luce e la mia salvezza: chi ho io da temere? *V).* Gloria al Padre.

Orazione. O Dio, tu a quelli che ti amano hai preparato beni invisibili; infondi nei nostri cuori l'affetto del tuo amore, affinché, amando te in tutte e sopra tutte le cose, otteniamo le tue promesse, che superano ogni desiderio. Per il Signore.

Lettura dell'Epistola di san Pietro. *I Pietr. 3, 8-15.* Carissimi: Siate tutti unanimi nell'orazione, compassionevoli, amanti dei fratelli, misericordiosi, modesti, umili: non rendete male per male, né oltraggio per oltraggio; ma al contrario benedite, perché siete stati chiamati a diventar eredi della benedizione. Chi, infatti, vuole amare la vita e veder giorni felici raffreni la sua lingua dal male, e le sue labbra non proferiscan menzogne; si ritragga dal male, e faccia il bene; cerchi la pace, e le vada dietro. Perché gli occhi del Signore son fissi sui giusti, e i suoi orecchi attenti alle loro preghiere: ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male. E chi potrà farvi del male se sarete zelanti del bene? Ma se anche aveste a soffrire per la giustizia, beati voi! Non temete le loro minacce, e non vi conturbate; ma santificate nei vostri cuori Cristo Signore.

Graduale. Sal. 83, 10 e 9. O Dio, nostro protettore, volgiti, e mira i tuoi servi. *V).* Signore, Dio degli eserciti, ascolta le preghiere dei tuoi servi.

Alleluia, alleluia. *V).* *Sal. 20, 1.* O Signore, della tua potenza si rallegra il re ed il suo cuore trabocca di gioia per la salvezza che tu gli concedi. Alleluia.

Sequéntia sancti Evangéllii secúndum Matthaéum. *Matth. 5, 20-24*. In illo témpore : Dixit Jesus discíplis suis : Nisi abundáverit justítia vestra plus quam scribárum et pharisæórum, non intrábitis in regnum cælórum. Audístis, quia dictum est antíquis : Non occídes : qui autem occíderit, reus erit iudício. Ego autem dico vobis : quia omnis, qui irásclitur fratri suo, reus erit iudício. Qui autem dixerit fratri suo raca : reus erit concílio. Qui autem díxerit, fátue : reus erit gehénnæ ignis. Si ergo offers munus tuum ad altáre, et ibi recordátus fúeris, quia frater tuus habet áliquíd advérsus te : relínque ibi munus tuum ante altáre, et vade prius reconciliári fratri tuo : et tunc véniens ófferes munus tuum.

Offertorium. Ps. 15, 7 et 8. Benedícam Dóminum, qui tríbuit mihi intelléctum : providébam Deum in conspéctu meo semper : quóniam a dextris est mihi, ne commóvear.

Secreta. Propitiáre, Dómine, supplicatióibus nostris : et has oblatiões famulórum famularúmque tuárum benígnus assúme; ut, quod sínguli obtulérunt ad honórem nóminis tui, cunctis proficiat ad salútem. Per Dóminum.

Communio. Ps. 26, 4. Unam pétii a Dómino, hanc requíram : ut inhábitem in domo Dómini ómnibus diébus vitæ meæ.

Postcommunio. Quos cælésti, Dómine, dono satiásti : præsta, quæsumus; ut a nostris mundémur occúltis, et ab hóstium liberémur insídiis. Per Dóminum.

Passo del santo Vangelo secondo Matteo. *Matt. 5, 20-24*. In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: Se la vostra giustizia non sarà più abbondante di quella degli scribi e dei farisei, voi non entrerete nel regno dei cieli. Avete udito che fu detto dagli antichi: Non uccidere; e chi uccide sarà punito dai giudici. Io invece vi dico: chiunque si adira contro il suo fratello meriterebbe di essere chiamato in giudizio e chi avrà detto al suo fratello: raca (cioè stolto) meriterebbe di essere chiamato dinanzi al tribunale supremo (al Sinedrio) e chi gli avrà detto: pazzo (cioè empio) meriterebbe di essere gettato nel fuoco della geenna. Se dunque quando tu presenti la tua offerta all'altare ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia quivi la tua offerta davanti all'altare, e va prima a riconciliarti col tuo fratello; e poi ritorna a far la tua offerta.

Offertorio. Sal. 15, 7 e 8. Benedirò il Signore che mi ha dato intelligenza; io vedevo sempre innanzi a me Dio, perché egli sta alla mia destra ond'io non vacilli.

Secreta. Sii propizio, o Signore, alle nostre suppliche e accogli benigno queste offerte dei servi e delle serve tue; affinché quello che ciascuno ha offerto ad onore del tuo nome, torni di salvezza per tutti. Per il Signore.

Comunione. Sal. 26, 4. Una sola cosa io chiedo al Signore, e la bramo: di poter abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

Dopocomunione. Dopo averci saziati, o Signore, col dono celeste, concedi che siamo mondati dalle nostre colpe nascoste, e liberati dalle insidie dei nemici. Per il Signore.

I.

Una Messa particolarmente soffusa
di misticismo,
di umiltà,
di afflato poetico,
di preghiere brevi e intense.

II.

Una Messa dall'architettura rovesciata:
Sentimento portante,
unità di intenti
unità di tema.
Introito – Oremus – Graduale – Commu-
nio – Postcommunio
Le letture: supporto a tutto questo
impianto, e non viceversa.

III.

Intercalata da sprazzi
di insegnamento profondo,
dogmatica di supporto
e dogmatica che prepara ed eccita gli affetti
Le letture: *conditio sine qua non*
per raggiungere questa tensione mistica.

IV.

Introito: Signore ascoltami: «Exaudi ...»,
Signore, io grido.
Non di disperazione,
ma di amore, di confidenza
«qua clamavi».
Oremus: riempi il mio cuore di affetto
che io veda solo te – soprattutto te
«in omnibus et super omnia diligentes».

V.

Idem Graduale: Guardami, Signore,
«Protector noster, aspice, Deus».
La mia preghiera è una esplosione di
amore,
Offertorio: «Benedicam Dominum»

VI.

Ma soprattutto il Communionio:
«unam petii a Domino»

VII.

I supporti teologici:
a) Introito: «Dominus illuminatio mea et
salus mea: quem timebo?»
b) Oremus:
«Diligentibus te bona
invisibilia praeparasti»:
le tue promesse superano ogni
desiderio.
c) Alleluia: anche il grande
anche il ricco
è lieto di te – tu sei la sua ric-
chezza

d) chi è che mi dà questa intelligenza?
Risposta: Dio
«Tribuit mihi intellectum»: Offertorio.
E' lui alla mia destra
E' lui che ci "sazia": Postcommunio.

VIII.

E finalmente:
le condizioni perché tutto questo avvenga:
ecco le letture
a) una vita santa e mortificata (I Petri)
un *cocktail* completo
preghiera – misericordia
saper patire per il Signore
b) Vangelo di Matteo: l'amore al prossimo
comincia dal parlare, dal giudicare
arrabbiarsi – offendere: *raca* – fatuo.
Se non c'è questo: tutto inutile
L'offerta: prima – poi

IX.

Conclusione: «unam petii» (Communionio)
Il dono della follia
Una follia d'amore!

don Luigi Longo

UNA VOCE ITALIA 50 ANNI
TESTIMONIANZE

Giuseppe Capoccia*

Nella mia personale esperienza Una Voce e la Messa antica sono indissolubilmente unite: conobbi Una Voce nello stesso istante in cui partecipavo per la prima volta ad una celebrazione in rito tridentino. Erano gli anni immediatamente precedenti all'emanazione del *Summorum Pontificum* (si parlava della sua imminente pubblicazione) e Riccardo Turrini Vita, col quale collaboravo al Ministero della giustizia, mi invitò a Gesù e Maria per la s. Messa domenicale: in un sol giorno incontrai la s. Messa antica, Una Voce e l'Istituto di Cristo Re nella persona del can. Luzuy che lì officiava. Via via feci conoscenza di altri soci di Una Voce che frequentavano quella Messa ed ebbi modo di esser presentato ai numerosi sacerdoti che celebravano alla chiesa in via del Corso. E venne da sé essere iscritto alla Sezione di Roma.

Dopo la pubblicazione del *Summorum Pontificum*, iniziai ad adoperarmi per ottenere anche a Lecce la celebrazione della Messa antica e all'Arcivescovo non mancai di palesare la mia iscrizione a Una Voce: intanto il gruppo leccese cresceva e tra loro non mancavo di diffondere il Bollettino di Una Voce quale segno tangibile di una realtà ben più grande e stabile del gracile *cætus* che si andava costituendo. Cominciammo la domenica in albis del 2009 con don Joseph Luzuy ed abbiamo proseguito grazie a tanti sacerdoti che nel tempo hanno voluto condividere il nostro amore per la liturgia antica: cardinali e prelati nel corso degli anni hanno illustrato il nostro coetus, accogliendo l'invito a celebrare a Lecce. E poi conferenze e concerti di musica sacra. Si cresceva ed al contempo cresceva la

volontà di dare al gruppo una struttura stabile: si decise così nel 2014 di aderire a Una Voce e di domandare la creazione della Sezione di Lecce, attraverso la gemmazione di quella romana cui nel frattempo avevamo aderito. Così nel 2015 nasceva la nuova Sezione e si apriva un tempo di maggior tranquillità per il *cætus*, ormai accettato nel contesto della Chiesa locale. Dal nostro gruppo hanno trovato impulso anche nuovi centri di Messa nel Salento, alcuni dei quali si sono progressivamente stabilizzati: Tricase e Acquarica del Capo.

A Dio piacendo, stiamo ora coltivando un progetto volto al recupero della tradizione di musica sacra di autori di scuola napoletana: lo zelo per la Tua casa mi divora!

g. c.

* Presidente della Sezione di Lecce.

Simone Gambini**

Fin dalla mia infanzia la forma di Sempre della Liturgia è stata il mio vero interesse, poiché il mio Parroco di allora - a cui dedicammo nel 2011 una Piazza nel Comune ove vivo - mantenne quasi inalterata questa forma Autentica. Nel 2001 entrai in contatto con la Fraternità Sacerdotale San Pio X, dal 2006 ad oggi frequento la Messa a Milano, che prima era alla chiesa di S. Rocco al Gentilino, ora a S. Maria della Consolazione al Castello, talvolta ancora col gruppo di fedeli della FSSPX o di altri sacerdoti che dicono l'antica Messa. Le motivazioni sono che, pur essendo estimatore e devoto della Theia Leiturghia, preferisco la Messa Gregoriana a quella anglicana presente nelle parrocchie di mezzo mondo.

Ho un vivo interesse per il canto gre-

goriano, e lo esercito a livello dilettantistico in forma privata in uno studio di registrazione nella versione Gregorian Pop-Rap-Metal-Gothic.

Verso novembre 2006, parlando con alcuni fedeli dopo la Messa in rito ambrosiano antico al Gentilino, ho conosciuto Una Voce Italia. Mi iscrissi alla sezione Consolato di Milano dell'associazione, e conobbi il dott. Mario Seno, allora alla guida della Sezione. Dopo il breve mandato dell'avvocato Cristiano Angelo Fiore gli successi nell'incarico, e per anni sono stato presidente di Una Voce Milano lavorando nel direttivo insieme con Nicola Degrandi e Carlo Colosimo. Ho avuto modo di conoscere e intrattengo rapporti con tutti gli attuali fedeli della Messa ambrosiana antica in Milano. Da allora ad oggi essi sono più che raddoppiati, e hanno superato il numero dei soci della sezione milanese.

s. g.

** Presidente di Una Voce Consolato di Milano, consigliere nazionale.

Giordano Brunettin***

Ho avuto modo di conoscere l'associazione Una Voce al convegno di Instaurare al Santuario di Madonna di Strada presso Fanna (Pordenone) nell'agosto 1988. In occasione del convegno da molti anni era celebrata la Messa *more antiquo*. Fu allora che il prof. Fabio Marino mi avvicinò e, essendo appena stato intronizzato il nuovo Vescovo di Concordia, mons. Sennen Corrà, mi invitò a richiedere al Vescovo l'applicazione dell'indulto Ecclesia Dei, previa raccolta di firme di fedeli interessati alla celebrazione della Messa della Tradizione.

Con la raccolta di firme è stato consequenziale decidere di costituire una sezione di Una Voce anche a Pordenone, contando su un gruppo di conoscenti che avevano di-

mostrato un interesse più intenso degli altri firmatari a sostenere e a organizzare celebrazioni della Messa della Tradizione. Per l'occasione presi contatti con l'associato giudice Riccardo Turrini, allora al Tribunale di Pordenone, che ebbe modo di seguire la formazione del gruppo pordenonese e di sostenere la costituzione della sezione. Essa fu costituita nel 1990. Riccardo Turrini offrì inoltre il suo sostegno nelle trattative che il gruppo intavolò con l'Ordinario diocesano, per l'applicazione dell'indulto. Inoltre, finché risiedette a Pordenone, ebbe anche modo di seguire lo sviluppo delle celebrazioni, che ebbero avvio con il 1° luglio 1990.

Nella sezione di Pordenone ho svolto per molti anni la funzione di consigliere e di segretario, finché nel 2015 sono stato nominato dal Consiglio Nazionale commissario della Sezione.

L'avvio dell'interessamento per la Liturgia Romana è stato dovuto al contatto con il vecchio parroco di mia madre, mons. Aldo Pagnucco. Già docente di materie letterarie al Seminario di Concordia, finissimo letterato, integerrimo difensore della purezza della fede, fu soprattutto pugnace critico delle derive post-conciliari. Dal problema dottrinale fu conseguente e necessario il passaggio al problema liturgico, che è ortoprassi dell'ortodossia: la fede cattolica non può trovare altra espressione nel culto pubblico che dev'essere reso alla SS.ma Trinità se non con la Liturgia Romana così come cresciuta, perfezionata e completata al 1952.

Ritengo importante la pratica della musica sacra gregoriana che è finalizzata alla celebrazione della Liturgia Romana, quindi il suo studio e perfezionamento persegue esclusivamente il raggiungimento del migliore risultato liturgico possibile.

g.b.

*** Commissario straordinario della Sezione di Pordenone. Già consigliere nazionale.

CONOSCERE LA SACRA LITURGIA

Velo del calice

1. *Uso attuale.* Il velo del calice è un panno con cui si coprono il calice e la patena fino all'offertorio e poi di nuovo dopo la comunione. Secondo il Messale deve essere fatto di seta, e dello stesso colore che la pianeta.

Il velo del calice non deve essere troppo rigido: quindi se è fatto di stoffa spessa, non bisogna imbottirlo, ma solo foderarlo: e non è opportuno ornarlo di ricami pesanti e specialmente di ricami in oro a rilievo. Non è prescritto di ornarli di una croce, ed a Roma stessa comunemente non si fa; se si vuole, la si può mettere o nel mezzo del velo o nel mezzo di uno dei lati: il meglio è seguire l'uso. L'orlo del velo si orna di un piccolo bordo, e più raramente di corte frange.

2. *Storia.* Nei primi tempi cristiani e nel medio evo il velo del calice quale è attualmente non esisteva. Il calice e la patena si portavano all'altare o scoperti o avvolti in un panno o sacchetto che però si portava via subito. Tale era l'uso perfino a Roma ancora alla fine del secolo XV, come si vede da un *Ordo Missae* di Burcardo di Strasburgo; secondo il quale il sacerdote andava all'altare tenendo nella mano sinistra *calicem cum patena simul ligata* ed *in sacculo*, oppure in un *lintheum ad hoc ordinatum* come si ricava dalla rubrica finale dell'*ordo*. All'altare si cavava il calice e la patena *de suo sacculo vel lintheo* e si ponevano a destra accanto al corporale. Per conseguenza l'introduzione del velo del calice a Roma avvenne tra il formarsi dell'*ordo* di Burcardo e l'edizione del Messale romano di san Pio V (1570) e quindi nei primi tre quarti del secolo XVI. A Milano fu prescritto da san Carlo Bor-

romeo, se pure non vi si era già introdotto poco prima. Secondo la *Instructio* del Santo il velo del calice doveva essere di forma quadrata con almeno 66 cm. di lato, ed avere all'orlo un piccolo ornamento di seta, d'argento o d'oro; i migliori dovevano essere di broccato d'oro o d'argento con bordo similmente di oro o d'argento. Passò molto tempo prima che il velo del calice fosse di uso generale, qua e là fin molto innanzi il secolo XVII, per esempio nell'Archidiocesi di Colonia non fu di uso generale che dopo un espresso decreto del Sinodo di Colonia del 1651: *Omnes sacerdotes deinceps velum ad cooperiendum calicem adhibeant*. Ciò che influì soprattutto nell'introduzione di quell'uso fu senza dubbio l'accettazione del Messale romano che lo prescriveva.

Del resto il velo del calice non venne fuori di botto e come cosa interamente nuova nel secolo XVI. Nelle Messe solenni già nel secolo XIII almeno vi era una specie di velo. Quando cioè il suddiacono dopo l'epistola preparava il calice e la patena e li poneva sulla credenza o su di un altare vicino, li copriva fino all'offertorio con una *mappula*, una *palla*, o com'è detto in un Cerimoniale di Bayeux, con una sindone apposita. All'offertorio poi un accolito, il suddiacono od il diacono portava il calice e la patena velati dal luogo dove stavano all'altare, dove si toglieva il velo che o si riponeva da parte, oppure serviva poco dopo al suddiacono per coprire la patena. Quest'uso esisteva anche a Roma come si ricava dal cap. 81 dell'*ordo* di Pietro Amelio, anzi già dal cap. 53 dell'*ordo* di Giacomo da Gaeta; in quello il velo è detto *velum sericum*, in questo *mappula*. E nel secondo di quegli *ordines* al cap. 48 dove sono enumerati gli oggetti che si devono preparare per la Messa pontificale si legge: *mappula ad tegan-*

dum calicem (e non *tergendum* come si legge nell'edizione a stampa).

Ciò che diede occasione a quell'uso fu a quanto pare che nelle Messe solenni invece di preparare il calice solo all'offertorio si cominciò a prepararlo già dopo l'epistola. Nel rito domenicano questo si faceva già nel secolo XIII, anzi si portava giù all'altare il calice coperto del velo al *Gloria*, e se questo non si cantava, al *Kyrie*, e non come altrove solo all'offertorio. E' chiaro che preparando tanto tempo prima il calice e la patena era opportuno il coprirli fino al momento dell'offertorio, e l'introduzione di un velo era ovvia, tanto più che ce n'era uno che faceva molto bene al caso. Era il così detto *offertorium*, col quale secondo l'antica usanza si solevano portare all'altare gli *oblata* all'offertorio, e del quale, come si vede dagli ordini romani dei secoli VIII e IX, in particolare si serviva il diacono a porre sull'altare il calice già preparato per l'offertorio e a tenerlo nella piccola elevazione. In quest'ultima circostanza più tardi il diacono generalmente non se ne serviva più; ma quel velo era ancora sempre usato dal diacono o, dove tale era la consuetudine, dal suddiacono quando portava dalla credenza all'altare il calice e la patena colla materia del sacrificio prima dell'offertorio. Quell'*offertorium* è spesso menzionato fino alla fine del medio evo; è chiamato *mappula*, *sinon*, *sudarium*, *mantile*, *palla*, ma anche, specialmente nei libri di liturgia ed inventari inglesi, *offertorium*. Anche adesso si usa a quello stesso scopo primitivo di coprire gli *oblata* nelle Messe solenni del rito ambrosiano nel Duomo di Milano. Non faceva quindi mestieri introdurre un velo affatto nuovo quando si volle nelle Messe solenni coprire il calice e la patena già preparati dopo l'epistola. Era cosa molto ovvia il servirsi di quel velo col quale si portavano poi gli *oblata* all'altare all'offertorio, cioè di quel velo chiamato *offertorium*, *map-*

pula o con qual altro nome si chiamasse; e così avvenne difatti.

La *mappula* medioevale, non è veramente semplicemente una cosa stessa col nostro velo del calice, ma ha con esso tanta affinità che si può senz'altro considerarlo come suo tipo e precursore; la quale affinità di uso si vede chiaro specialmente nel rito domenicano di cui parlammo qui sopra.

Dove si sia prima messo in uso il velo da calice quale lo abbiamo adesso, se nel rito romano o in uno dei tanti riti particolari che esistevano alla fine del medio evo, non si sa in modo sicuro; ma è più verosimile che sia nel rito romano.

Giuseppe Braun

da G. BRAUN, *I paramenti sacri loro uso storia e simbolismo*, trad. it. G. ALLIOD, Torino, Marietti, 1914, pp. 191-193.

Borsa

Per custodire con decenza e riverenza il corporale, quando fu ridotto alle dimensioni attuali, è stata introdotta la borsa. Anticamente il corporale si custodiva in apposite scatole-cassette, oppure si portava all'altare entro il *Liber Sacramentorum*. La borsa è oggi formata da due cartoni uniti ed aperti da un lato. Deve essere ricoperta, almeno da una parte, di stoffa del colore e della materia dei paramenti sacri. L'interno può essere di seta o di lino. Non è necessario che vi sia sopra la croce, ma può essere ornata in vario modo. Il suo uso non è molto antico; il Gavanto la fa risalire al Concilio di Reims (secolo XI). Oggi è obbligatoria secondo le prescrizioni delle rubriche del Messale. L'uso di distribuire la comunione fuori della Messa ha portato anche l'obbligo per il sacerdote di portare da sé all'altare la borsa con il corporale: essa è la stessa di quella della Messa e deve essere del colore della stola. Per portare la co-

munione agli infermi si usa pure un'altra borsa di seta bianca, con un fondo rotondo e forte per sostenere la pisside o la piccola teca delle particole, chiusa all'estremità superiore da un cordone da appendersi al collo. Essa non deve servire per portare l'Olio Santo, per il quale se ne usa una violacea. Va ricordato infine il divieto fatto dalla S. Congregazione dei Riti di usare le borse destinate ai corporali per raccogliere le elemosine.

Bibliografia: G. BRAUN, *I paramenti sacri*, Torino, 1914, p. 93.

Enrico Dante

da *Enciclopedia Cattolica*, II, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia Cattolica e il Libro Cattolico, 1949, coll. 1934-1935.

IN MEMORIAM

Il 22 maggio 2017 è mancato all'età di 96 anni il consocio dott. Mario Della Savia, presidente della Sezione di Udine. La redazione del Notiziario si unisce al cordoglio e al rimpianto dei soci udinesi e dell'Associazione tutta. Pubblichiamo le parole che il presidente nazionale ha indirizzato al commissario della Sezione Paolo Cevolatti.

A nome di Una Voce Italia e mio personale rivolgo le più sentite condoglianze alla Sezione di Udine per la scomparsa del dottor Mario Della Savia.

Cofondatore e presidente di Una Voce Udine senza interruzione dal 1986 fino alla morte, fu anche per diversi anni consigliere nazionale dell'Associazione. Per trent'anni, dunque, Egli promosse gli scopi del movimento Una Voce a Udine e nel Friuli facendo celebrare la Messa tridentina, valorizzando la liturgia e il canto sacro tradizionale, gregoriano e polifonico.

Particolare gratitudine gli dobbiamo per aver promosso e reso abituale la partecipazione dei cori alla Messa in rito antico celebrata in città prima alla chiesa del Renati, poi a S. Spirito.

Nel momento in cui un tale Uomo ci ha lasciato, mi rivolgo ai consoci tutti della Sezione udinese, a tutti coloro che frequentano e apprezzano la Messa antica a Udine, li esorto a riprendere, a proseguire, a moltiplicare la sua opera, e a conservarne perpetua la memoria.

RIP

QUARANT'ANNI SENZA FESTE

Cade quest'anno il 40° anniversario della legge 5 marzo 1977, n. 54 che con l'accordo delle autorità civili e religiose (Giulio Andreotti presidente del consiglio e papa Paolo VI) stabiliva che i giorni dell'Epifania, san Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini e SS. Apostoli Pietro e Paolo «cessano di essere considerati festivi agli effetti civili». La norma statutale determinò la conseguente applicazione, da parte della Conferenza episcopale italiana, del n. 7 del decreto della S. Congregazione dei Riti 21 marzo 1969, recante Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario romano: nei luoghi dove le solennità dell'Epifania, dell'Ascensione, del Corpo e Sangue di Cristo non sono di precetto, saranno trasportate alla domenica come a giorno proprio, quindi l'Epifania, alla domenica tra il 2 e l'8 gennaio, l'Ascensione, alla domenica VII di Pasqua, il Corpus Domini alla domenica dopo la S.s.ma Trinità. La traslazione, come appare, vale soltanto per la forma ordinaria del rito romano, mentre in quella straordinaria il giorno proprio di queste feste dovrebbe restare quello indicato dal Messale Romano, dicendosi la domenica seguente la Messa votiva della solennità esterna per l'utilità dei cristiani. Come è noto, in seguito fu ripristinata l'Epifania festa civile, e quindi liturgica, il 6 gennaio, e limitatamente al comune di Roma la festa di san Pietro e Paolo il 29 giugno (cfr. D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 792).

Ma rimane la traslazione dell'Ascensione, non è più quaranta giorni dopo la risurrezione di Gesù, e del Corpus Domini, inoltre restano lavorativi il 19 marzo festa di san

Giuseppe e, salvo che a Roma, il 29 giugno festa dei santi Apostoli. Una situazione che da quarant'anni affligge i cattolici italiani, portata da un infelice provvedimento che prometteva magnifiche sorti e progressive che non si sono poi realizzate, conseguenza di una politica che antepone per principio il (presunto) vantaggio economico alla religione e al sacro culto.

L'abolizione della Befana determinò, particolarmente a Roma, reazioni e proteste: il nostro Notiziario (Ripensamento, in «Una Voce Notiziario», 40-41, 1977, p. 22) pubblicò una pasquinata che circolava nella Eterna Città, e che riportiamo qui sotto. Essa era dedicata, in particolare, alla prospettata (ma subito ritirata) abolizione – da parte dell'allora sindaco Giulio Carlo Argan – anche delle tradizionali bancarelle a Piazza Navona. Rammentiamo che Giovanni Battista Montini era di Concesio (Brescia), e Argan torinese. (fm)

All'ultimo momento si apprende che il malcontento e la disapprovazione per l'abolizione della festa della Epifania è stata tale da indurre l'autorità laica e religiosa, di comune accordo, a un ripensamento. Pare, infatti, che l'impopolare e inspiegabile provvedimento sarà ufficialmente ritirato. Tutto resterà come prima. Era tempo. Già circolavano per Roma pasquinate con aggettivi a dir poco roventi. Si sa che il popolino «non tiene peli sulla lingua»! Ecco una delle strofette più timorate:

Er Papa che è de razza cispadana
ha levato ai Romani la Befana;
er Sindaco de razza anche più bbona
je vo' llevà pure Piazza Navona.

Cattiverie. Il Papa e il Sindaco non avevano queste intenzioni.

PELLEGRINAGGIO DELLE SETTE CHIESE

Sabato di Passione 8 aprile 2017, per le cure dell'Apostolato Romano dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote, si è svolta nell'Urbe la visita delle Sette Chiese, cui hanno preso parte soci di Una Voce Roma, fedeli frequentatori della chiesa di Gesù e Maria al Corso romani e di diverse nazionalità provenienti da tutto il mondo.

Il pellegrinaggio è iniziato con la Messa tridentina detta dal can. Antoine Landais icrss all'altare di S. Erasmo nella basilica di S. Pietro in Vaticano (prima visita). Dopo la funzione, movendo dalla basilica per borgo S. Spirito, via dei Penitenzieri, Porta S. Spirito, la via omonima, piazza della Rovere, lungotevere Gianicolense i partecipanti hanno imboccato la Lungara, e passando Porta Settimiana, per via della Scala, piazza S. Egidio, via della Paglia hanno raggiunto S. Maria in Trastevere. Di qui per via della Lungaretta e piazza della Gensola, attraversato il Ponte Cestio, si sono diretti alla basilica di S. Bartolomeo all'Isola. Passati alla riva sinistra, hanno costeggiato S. Nicola in Carcere raggiungendo S. Maria in Cosmedin. Saliti poi all'Aventino, si sono fermati alla chiesa di S. Prisca, da cui sono discesi alla via Ostiense e uscendo per Porta S. Paolo hanno raggiunto la basilica di S. Paolo fuori le Mura (seconda visita).

Recitate le orazioni e lasciata la basilica hanno raggiunto la via delle Sette Chiese – l'antica via Paradisi –, hanno percorso poi vicolo delle sette Chiese e la via Appia antica fino a fare tappa alla basilica di S. Sebastiano fuori le Mura (terza visita), ove in genere ai tempi di san Filippo i pellegrini assistevano alla Messa.

Riprendendo la via Appia antica, e

fatta breve visita alla chiesetta *Domine, quo vadis* (S. Maria in Palmis), sono rientrati nelle mura attraverso Porta S. Sebastiano e passando per S. Cesareo in Palatio, davanti S. Sisto Vecchio e SS. Nereo e Achilleo, per la via della Navicella si sono diretti alla Villa Celimontana (Giardino Mattei) ove hanno consumato una parca refezione.

Passando per via S. Stefano Rotondo hanno raggiunto l'arcibasilica di S. Giovanni in Laterano (quarta visita), di qui lungo il viale Carlo Felice si sono recati davanti alla basilica di S. Croce in Gerusalemme (quinta visita).

Lasciata S. Croce, uscendo per Porta Maggiore si sono diretti alla basilica di S. Lorenzo fuori le Mura (sesta visita). Dal Verano sono rientrati nella cerchia da Porta Tiburtina, e di qui hanno raggiunto il compimento del percorso alla basilica di S. Maria Maggiore (settima visita), ove era in procinto di svolgersi una veglia di preghiera con l'intervento del Santo Padre nel prosieguo della serata: dopo essersi trattenuti in preghiera all'esterno della basilica, si sono recati alla vicina S. Prassede, all'interno della quale si è chiuso il pellegrinaggio.

PELLEGRINAGGIO REGIONALE SUMMORUM PONTIFICUM A BARI

Il 24 aprile 2017 si è svolto il quinto pellegrinaggio regionale pugliese Summorum Pontificum alla Basilica di S. Nicola a Bari, cui hanno partecipato i gruppi di fedeli per la s. Messa tridentina di Puglia e Basilicata. L'ecc.mo mons. Guido Pozzo, segretario della Commissione Ecclesia Dei, ha offerto la s. Messa prelatizia in onore del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (Proprio *Adeamus cum fiducia*). Il servizio liturgico è stato prestato dalla

Scuola Ecclesia Mater, e il servizio musicale dalla Polifonica Vox Dei di Polignano, diretta dal maestro Giuseppe Colonna. La sacra funzione si è conclusa con una breve processione in cripta e con l'atto di venerazione sulla tomba del santo vescovo di Mira.

XXV DI SACERDOZIO DI MONS. MARCO AGOSTINI

Il 7 giugno 2017, mercoledì delle tempora di Pentecoste, nella Basilica Vaticana, alla cappella del Ss.mo Sacramento, il rev.mo mons. dott. Marco Agostini, cerimoniere pontificio e ufficiale della Segreteria di Stato, ha cantato la s. Messa solenne nel XXV anniversario della sua ordinazione. Hanno onorato la giubilare solennità con la loro assistenza gli em.mi signori cardinali Dario Castrillón Hoyos, Gualtiero Brandmüller, gli ecc.mi monsignori arcivescovi Guido Pozzo, Giorgio Gänswein, Paolo Riccardo Gallagher e numerosi canonici e prelati. Prete assistente è stato il rev. p. frà Vincenzo M. Nuara op. Il servizio del culto e l'assistenza musicale sono stati curati dal Seminario dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote. Alla sacra funzione hanno rappresentato Una Voce Italia il segretario nazionale, dott. avv. Tommaso Raccuglia, con il presidente di Una Voce Etruria, cons. dott. cav.gr.cr. Riccardo Turrini Vita. Il presidente nazionale ha inviato un telegramma di felicitazioni del seguente tenore: «Ricorrendo il XXV della sacra ordinazione di mons. Marco Agostini Una Voce Italia si unisce alla comune letizia con grati sentimenti per la generosa presenza di don Marco all'altare dei Padri e formula voti di ogni più felice avanzamento». Agli auguri si unisce la redazione del Notiziario.

PELLEGRINAGGIO SUMMORUM PONTIFICUM NELL'ALMA URBE DAL 14 AL 17 SETTEMBRE 2017

Giovedì 14 settembre

ore 9-18 Convegno «Il Motu proprio *Summorum Pontificum* di Benedetto XVI: una rinnovata giovinezza per la Chiesa» presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) largo omonimo (iscrizione al convegno 30 euro, compresa la colazione), secondo il seguente programma:

ore 9:30 R.P. frà Vincenzo M. Nuara op, moderatore di Amicizia Sacerdotale *Summorum Pontificum* e assistente spirituale di Giovani e Tradizione: Saluto ai partecipanti;

ore 10 ecc.mo mons. Guido Pozzo, segretario della Commissione Ecclesia Dei: «Il *Summorum Pontificum* dieci anni dopo. Bilancio e prospettive»;

ore 10:30 em.mo sig. card. Gerardo Ludovico Müller: «Dogma e liturgia»;

ore 11:30 rev. Marino Neri, segretario di ASSP: Presentazione degli Atti del IV convegno sul m.p. *Summorum Pontificum* (2015);

ore 11:45 rev.mo p. dom Giovanni Pateau osb, abate di S. Maria di Fontgombault: «I frutti di grazia del *Summorum Pontificum* per la vita monastica e sacerdotale»;

ore 12:30 prof. Martino Mosebach: «Santa *routine*: sul mistero della ripetizione»;

ore 13:30 colazione;

ore 15:30 em.mo sig. card. Roberto Sarah, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti: «Il silenzio e il primato di Dio nella sacra liturgia»;

ore 16:15 rev.mo mons. Marco Graulich, sottosegretario del Pontificio consiglio per i testi legislativi: «Dall'Indulto alla legge universale della Chiesa, una lettura canonistica del *Summorum Pontificum*»;

ore 17:15 dott. Ettore Gotti Tedeschi: «L'economia della liturgia»;

ore 18 conclusioni;

ore 18:30 Vespri dell'Esaltazione della s. Croce alla basilica di S. Marco Evangelista al Campidoglio (piazza Venezia), officiati dall'ecc.mo arcivescovo mons. Giorgio Gänswein, prefetto della Casa Pontificia.

Venerdì, 15 settembre

ore 16 Via Crucis all'anfiteatro Flavio (Colosseo) per le cure dell'Istituto del Buon Pastore;

ore 19 s. Messa solenne alla basilica di S. Maria sopra Minerva (piazza Minerva), celebrata dal rev.mo mgr. Gilles Wach, priore generale dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote.

Sabato, 16 settembre

ore 9 adorazione eucaristica alla Chiesa Nuova, S. Maria in Vallicella (corso Vittorio);

ore 9:45 uscita della processione dalla Chiesa Nuova alla Basilica di S. Pietro in Vaticano, guidata dall'ecc.mo arcivescovo Guido Pozzo;

ore 11 ingresso in Basilica e Messa pontificale all'altare della Cattedra;

ore 13 refezione per il rev.do Clero (è richiesta l'iscrizione), imbandita da Paix liturgique e dalla Federazione Internazionale Una Voce in occasione del suo 50° anniversario.

Domenica, 17 settembre

ore 11 s. Messa solenne in rito domenicano alla chiesa della Ss.ma Trinità dei Pellegrini, celebrata dal R. P. frà Domenico Maria de Saint-Laumer, priore generale della Fraternità San Vincenzo Ferrer.

XXIII ASSEMBLEA GENERALE DELLA FIUV A ROMA

Dal 14 al 17 settembre 2017, si terrà a Roma la XXIII assemblea generale della Federazione Internazionale Una Voce, con la partecipazione dei delegati alle funzioni del Pellegrinaggio Internazionale Summorum Pontificum.

L'assemblea, riservata alle associazioni membro, sarà celebrata venerdì 15 al pomeriggio, alla Casa tra Noi (Via Monte del Gallo 113).

L'Open Forum si svolgerà invece sabato 16, alle 18 nella stessa sede.

Con questo evento, la FIUV conclude le celebrazioni del 50° anniversario della sua fondazione (1965-1967).

All'Open Forum sarà presentato il volume di Leone Darroch, già presidente internazionale, dal titolo *Una Voce, The History of the Foederatio Internationalis Una Voce, The Presidencies of Dr Eric Maria de Saventhem and Michael Treharne Davies 1964-2003* (in uscita a settembre 2017 presso Gracewing, 2 Southern Avenue, Leominster, Herefordshire HR6 0QF, email gracewingx@aol.com sito web www.gracewing.co.uk, pp. 480, £ 25).

L'ecc.mo mons. Atanasio Schneider orc, vescovo titolare di Celerina, ausiliare dell'arcidiocesi di Astana, in Cosacchia, ha scritto la prefazione del volume, dalla quale riportiamo questo bel giudizio:

Con questa sua opera magistrale, Leone Darroch, già presidente della FIUV, ha dato alle presenti e future generazioni cattoliche una preziosa documentazione della storia gloriosa della nobile battaglia di quegli intrepidi fedeli laici che si erano impegnati per restaurare il senso liturgico perenne della Chiesa. E' stata una battaglia combattuta come buoni figli e figlie, per l'onore e la bellezza della loro Madre, la Chiesa. Possa questo libro avere un'ampia diffusione e sviluppare nei suoi lettori un profondo apprezzamento del tesoro liturgico perenne della Chiesa, il rito romano classico.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

UNA VOCE ROMA

Roma, 4 giugno 2017. La domenica di Pentecoste, nella romana chiesa dei Ss.mi Nomi di Gesù e Maria al Corso, il rev. mons. Riccardo Soseman, del clero di Peoria, negli Stati Uniti d'America, ha offerto la s. Messa solenne nell'occorrenza del XXV anniversario del suo sacerdozio. Il servizio è stato curato dal Priorato romano dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote, che assicura ogni domenica la s. Messa in quella chiesa alle 9:30, il canto è stato offerto dalla Sezione Romana. Il festeggiato, nella sua omelia, ha voluto ricordare come in quella chiesa – ove, grazie all'impulso di Una Voce Roma, da decenni è presente il rito romano antico – egli ebbe modo di conoscere, amare ed apprendere il culto tradizionale durante i suoi studi nelle università pontificie.

UNA VOCE GENOVA

Genova, 8 giugno 2017. Una s. Messa solenne in rito tridentino il giovedì fra l'Ottava di Pentecoste è stata cantata per le cure della Sezione di Genova all'Abbazia di S. Stefano, in memoria del servo di Dio Giuseppe Mindszenty, cardinale primate d'Ungheria. Ha celebrato il molto rev. abate don Paolo Romeo, col servizio del coro gregoriano della stessa chiesa. E' seguita la cerimonia di commemorazione promossa dal Comitato Papa Pacelli – Associazione Pio XII. Il consocio avv. comm. Emilio Artiglieri ha tenuto una relazione dal titolo «Pio XII strenuo difensore del card. Mindszenty». A conclusione ha preso la parola l'arciduca Edoardo d'Asburgo-Lorena, ambasciatore d'Ungheria presso la Santa Sede

e il Sovrano Militare Ordine di Malta. Presente in rappresentanza del presidente nazionale di Una Voce Italia il presidente di Una Voce Etruria, cons. dott. cav.gr.cr. Riccardo Turrini Vita. Ricordiamo che all'Abbazia di S. Stefano ogni domenica e festa di precetto alle 9:30 è celebrata la Messa tridentina.

UNA VOCE PORDENONE

Pordenone, 2 giugno 2017. Mons. Giuseppe Romanin, già arciprete del duomo concattedrale di Pordenone, è scomparso all'età di 88 anni il 2 giugno 2017 nella Casa del clero di San Vito al Tagliamento. Dal 2009 al 2013 ha cantato messa alla chiesa della SS.ma Trinità, ove è officiato il rito tridentino per le cure di Una Voce Pordenone. Il suo servizio dell'altare è stato interrotto in seguito a difficoltà deambulatorie con l'autunno 2013, succedendogli mons. Bernardino Del Col, attualmente cappellano per le messe alla Santissima. Durante le visite che gli si facevano amava ripetere: «Ricordo sempre con nostalgia le messe alla Santissima». Le esequie sono state il 6 giugno al duomo di S. Marco, in presenza del vescovo di Concordia-Pordenone mons. Giuseppe Pellegrini e dell'emerito mons. Ovidio Poletto.

UNA VOCE UDINE

Udine, 26 febbraio 2017. Alla chiesa di S. Giacomo, il Coro di Una Voce Udine ha eseguito la *Missa Brevis* KV 194 ed il *Te Deum* KV 141 di W. A. Mozart, con orchestra d'archi e organo, sotto la direzione del maestro Andrea Toffolini.

Udine, 26 maggio 2017. Alla chiesa di S. Spirito sono state celebrate secondo il rito tridentino, come da sua volontà, le esequie del presidente della sezione di Udine dott. Mario Della Savia, mancato il giorno 22 (se ne dà più compiuta notizia in altra parte di questo Notiziario). Il Coro di Una Voce Udine ha eseguito la Messa di requiem e l'assoluzione al tumulo in canto gregoriano.

Udine, 28 maggio 2017. La domenica fra l'Ottava dell'Ascensione alla chiesa di S. Spirito è stata cantata la s. Messa della

solennità esterna dell'Ascensione. Il Coro di Una Voce Udine ha eseguito mottetti di Listz, Schubert, Turner e Palestrina.

Udine, 27 giugno 2017. Alla chiesa di S. Spirito, una s. Messa solenne di requiem è stata offerta in suffragio del presidente della Sezione udinese, il consocio Mario Della Savia, a un mese dalla sua scomparsa. Il Coro di Una Voce Udine ha eseguito il *Requiem* di L. Perosi.

*Sancte Míchaël Archángele,
defénde nos in praélio;
contra nequítiam
et insídias diabóli esto praesídium.
Imperet illi Deus,
súpplices deprecámur :
tuque, Prínceps militíæ caeléstis,
Sátanam aliósque spíritus malignos,
qui ad perditionem animárum
pervagántur in mundo,
divína virtúte in inférnum detrúde.
R). Amen*

S o m m a r i o

<i>Prospero Lambertini</i>	Perché nella Chiesa occidentale si celebra la Messa in lingua latina
<i>Congregatio pro Doctrina Fidei Pontificia Commissio Ecclesia Dei</i>	Messa votiva del Cuore Immacolato di Maria il 13 maggio 2017
<i>Luigi Longo</i>	Domenica Quinta dopo Pentecoste
<i>UNA VOCE ITALIA 50 ANNI - TESTIMONIANZE</i>	
	Giuseppe Capoccia
	Simone Gambini
	Giordano Brunettin
<i>CONOSCERE LA SACRA LITURGIA</i>	
<i>Giuseppe Braun</i>	Velo del calice
<i>Enrico Dante</i>	Borsa

NOTITIAE – VITA DELL'ASSOCIAZIONE

bollettino trimestrale — via Cavour, 23 — 00184 roma italy — telefono +39 324 6240425
email unavoceitalia@unavoceitalia.org — sito web www.unavoceitalia.org
direttore responsabile: simone di tommaso — autorizzazione del tribunale di roma n. 142449 del 13 dicembre 1971